

SPESSO CAPITA DI ASCOLTARE LE VOCI DI ALCUNI CHE, SEBBENE ACCESI DI ZELO PER IL NOSTRO SODALIZIO, VALUTANO I FATTI SENZA SUFFICIENTE OBIETTIVITÀ, NÉ PRUDENTE GIUDIZIO.

NELLE ATTUALI CONDIZIONI DELLA SOCIETÀ UMANA, ESSI NON SONO CAPACI DI VEDERE ALTRO CHE ROVINE E GUAI; VANNO DICENDO CHE I NOSTRI TEMPI, SE SI CONFRONTANO CON I DECENNI PASSATI, RISULTANO DEL TUTTO PEGGIORI; E ARRIVANO FINO AL PUNTO DI COMPORTARSI COME SE NON AVESSERO NULLA DA IMPARARE DALLA STORIA, CHE È MAESTRA DI VITA, E COME SE, AI TEMPI PRECEDENTI, TUTTO PROCEDESSE FELICEMENTE QUANTO ALLA VITA ROTARIANA, ALLA CAPACITÀ DI SERVIRE AL DI SOPRA DI OGNI INTERESSE PERSONALE, ALLA GIUSTA LIBERTÀ DEL ROTARY.

A ME SEMBRA DI DOVER RISOLUTAMENTE DISSENTIRE DA CODESTI PROFETI DI SVENTURA, CHE ANNUNZIANO SEMPRE IL PEGGIO, QUASI INCOMBESSE LA FINE DEL MONDO.

NELLO STATO PRESENTE DEGLI EVENTI UMANI, NEL QUALE L'UMANITÀ SEMBRA ENTRARE IN UN NUOVO ORDINE DI COSE, SONO PIUTTOSTO DA CONSIDERARE I PIANI DEL ROTARY, CHE SI REALIZZANO IN TEMPI SUCCESSIVI ATTRAVERSO L'OPERA DEI SOCI, E SPESSO AL DI LÀ DELLE LORO ASPETTATIVE, E CON SAPIENZA DISPONGONO TUTTO, ANCHE LE AVVERSE VICENDE UMANE, PER IL BENE DEL NOSTRO SODALIZIO.

AL PRESENTE BISOGNA, INVECE, CHE IN QUESTI NOSTRI TEMPI L'INTERO INSEGNAMENTO ROTARIANO SIA SOTTOPOSTO DA TUTTI A NUOVO ESAME, CON ANIMO SERENO E PACATO, SENZA NULLA TOGLIERVI, IN QUELLA MANIERA ACCURATA DI PENSARE E DI FORMULARE LE PAROLE CHE RISALTA SOPRATTUTTO NEGLI ATTI DEI CONSIGLI DI LEGISLAZIONE E NELLE DELIBERAZIONI DEL BOARD; OCCORRE CHE LA STESSA DOTTRINA SIA ESAMINATA PIÙ LARGAMENTE E PIÙ A FONDO E GLI ANIMI NE SIANO PIÙ PIENAMENTE IMBEVUTI E INFORMATI, COME AUSPICANO ARDENTEMENTE TUTTI I SINCERI FAUTORI DEL PENSIERO ROTARIANO; OCCORRE CHE QUESTA DOTTRINA, ALLA QUALE CI SIAMO IMPEGNATI A PRESTARE UN ASSENSO FEDELE, SIA APPROFONDITA ED ESPOSTA SECONDO QUANTO È RICHIESTO DAI NOSTRI TEMPI.

ALTRO È INFATTI IL DEPOSITO DEL PENSIERO, CIOÈ I PRINCIPI ED I VALORI CHE NE COSTITUISCONO LE FONDAMENTA, ALTRO È IL MODO CON IL QUALE ESSO È PROPOSTO, SEMPRE PERÒ NELLO STESSO SENSO E NELLA STESSA ACCEZIONE.

Che ne dite del testo appena ascoltato? Beh, io ho cercato di mascherarlo ed adattarlo al nostro Rotary!

Sapreste dirmi quando è stato pronunciato e da chi?

Ebbene, ecco svelato l'autore: Papa Giovanni XXIII, l'11 ottobre 1962 rivolgeva il discorso ai 2450 presenti all'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, indicando loro la necessità di interpretare i "segni dei tempi" per riprendere a parlare con il mondo, anziché arroccarsi su posizioni difensive.

E questo è quanto dovremmo saper fare anche noi: capire che non possiamo continuare a dirci che il Rotary non è più quello di una volta, che allora si che si facevano cose importanti, perché nel Rotary c'era la meglio società. Non possiamo continuare a ripetere che oggi, il Rotary non è più attraente, appealing: "quando chiedi ad un amico se vuole entrare nel Rotary, ti dice che non è interessato". Mi sembra di sentire parlare quei "profeti di sventura" cui faceva riferimento Papa Roncalli.

Ma se continuiamo così, corriamo il rischio di fare la fine della famosa rana bollita della metafora: la conoscete?

Ve la ricordo io.



Ed è proprio da questa slide che voglio partire: noi rotariani dobbiamo avere il coraggio di osare, di liberare le nostre idee.

Perché liberare le nostre idee vuol dire essere capaci di



- IMMAGINARE l'evoluzione degli scenari della società in cui viviamo
- INTUIRE le esigenze della nostra Comunità
- INTERPRETARE i segnali deboli e sapere
- IMPOSTARE soluzioni adeguate, realizzabili, sostenibili per poi
- IMPLEMENTARE le iniziative che abbiamo disegnato e, quindi,
- INVOLVE - scusate l'inglese, ma mi serviva una parola che inizia con la I - spiegare, comunicare, coinvolgere la Comunità sulle iniziative che noi poniamo in atto. E infine, in definitiva
- INNOVARE il Rotary, il Distretto, i Club.

Ciò non significa che dobbiamo prendere il nostro passato, la nostra storia, le nostre esperienze e buttare il tutto nel cestino: abbiamo realizzato grandi cose e ne dobbiamo essere orgogliosi. Ma detto questo, non possiamo adagiarci sugli allori.

Per esprimermi con maggiore chiarezza, vi propongo alcuni esempi della capacità che abbiamo avuto nella storia, più o meno recente del Rotary e del Distretto, di liberare le nostre idee per dare risposte ai bisogni della Comunità collocandoli, idealmente, nelle 6 Aree di Intervento del Rotary.

1. **CURA E PREVENZIONE DELLE MALATTIE.** State tranquilli: non vi citerò END POLIO NOW, che pur considero l'esempio più straordinario di capacità dei Rotariani di osare, perché so che potrebbe sembrare scontato e, per alcuni, un déjà vu. Ma posso senza dubbio citare il contributo - non solo economico - fornito dai nostri soci per far nascere strutture sanitarie o promuovere campagne di sensibilizzazione ed intervento sia in paesi del terzo mondo, sia nei nostri territori. Vi ricordo il progetto BRIANZA PER IL CUORE, che da molti anni è impegnata, con il concorso di soci e persone della collettività, in campagne di sensibilizzazione, nel reperimento di strumenti sanitari ecc. per promuovere la lotta per la prevenzione cardiaca. Oppure il progetto dell'ospedale di Wamba, in Kenia, dove club del nostro e di altri distretti italiani hanno contribuito alla nascita della struttura, prima, e alla formazione del personale medico e sanitario, poi: oggi, questo ospedale è completamente autonomo e gestito localmente. Ottimo esempio di sostenibilità!
2. **ACQUA E STRUTTURE IGIENICO SANITARIE.** Qui mi limito a citare un esempio molto recente: il progetto AQUAPLUS, nato dopo il tremendo terremoto che ha colpito Haiti e che sta per concludersi con la realizzazione delle strutture locali per la sanificazione dell'acqua e per la diffusione di colture, il tutto con il coinvolgimento della popolazione locale e la formazione degli addetti.
3. **SALUTE MATERNA E INFANTILE.** Non mancano certo esempi a livello nazionale, ma in questo caso, voglio ricordare alcune iniziative più lontane dai nostri territori: progetti di formazione delle future madri, in Africa e nelle Filippine, per prevenire alcune cause delle morti infantili.
4. **ALFABETIZZAZIONE** Beh qui mi piace vincere facile: come non ricordare un progetto nato nei nostri club e che ha prodotto, nel corso di un ventennio, metodologie didattiche innovative e una biblioteca di corsi atti a fornire formazione di base e professionale per le popolazioni immigrate da diversi paesi e culture!
5. **SVILUPPO ECONOMICO E COMUNITARIO.** Una rete per l'Africa è un'idea nata qualche anno fa di dare risposta alle esigenze di una comunità del Kenia per strappare i bambini soldato dal loro destino, farli studiare e lavorare, e infine far produrre cibo per rendere la comunità autosufficiente e capace, in seguito di commerciare i propri prodotti, ... il tutto con concetti di finanziamento ispirati al microcredito.
6. **PACE E PREVENZIONE/RISOLUZIONE DEI CONFLITTI.** Di solito, questo tema viene messo al primo posto. Io l'ho lasciato per ultimo, in quanto sembra essere quello più visionario, meno realistico e, infine, quello che la realtà ci pone sempre di fronte come quello che siamo stati meno capaci di affrontare. Ma qui osare, vuol dire essere in grado di tentare strade diverse, di non scoraggiarsi di fronte ai successi parziali - non voglio usare il termine fallimenti - vuol dire creare le condizioni non per abolire le guerre, ma per fare in modo che ve ne siano di meno. E qui, mi piace citare le borse di studio per la pace.

Mi fermo qui con gli esempi. Pur avendone citati pochi, sono stato un poco didascalico e me ne scuso, ma l'obiettivo era quello di convincervi che le capacità di osare non ci mancano, ma talvolta cerchiamo delle strade più facili, meno impegnative, ma che, in definitiva, rischiano di non caratterizzarci, di allontanarci dal nostro spirito fondante.

Quello che dobbiamo fare è cercare di abbattere tutte le barriere che si pongono fra noi e la nostra capacità di osare. Queste barriere ce le ha descritte con efficacia Alberto Ganna, esattamente un anno fa in occasione della sua Assemblea. Io non ripeterò quanto da lui esposto, ma voi avete ricevuto oggi il suo discorso dei 5 macigni. Vi prego non solo di leggerlo, ma di conservarlo nel portafoglio e di tanto in tanto dargli un'occhiata: ci troverete spunti interessanti.

Non si tratta, però, di cambiare tutto. Ci sono aspetti che dobbiamo tenacemente difendere: il deposito del pensiero, i principi ed i valori che ne costituiscono le fondamenta non devono cambiare. Ancora una volta richiamo Alberto Ganna, che ne ha fatto il filo conduttore del suo anno: FELLOWSHIP, INTEGRITÀ, DIVERSITÀ, SERVIZIO e LEADERSHIP.

La leadership di cui deve dare prova il socio rotariano è una leadership particolare, è quella di chi mette al primo posto il desiderio di servire, di mettere a disposizione degli altri i propri talenti, le proprie competenze, la propria professionalità e il proprio impegno.

È proprio di questa forma di leadership che si è parlato all'Assemblea Internazionale di San Diego nel gennaio scorso, dove il Presidente Internazionale Eletto Ravindran ha presentato il suo motto per l'anno rotariano 2015/2016.

Ravindran ci ha ricordato che Ognuno di noi ha qualcosa da dare, chiunque sia, qualunque sia il nostro posto nella vita.

Possiamo donare i nostri talenti, le nostre conoscenze, le nostre capacità e i nostri sforzi; possiamo offrire la nostra dedizione e la nostra passione.

Attraverso il Rotary, con questi doni possiamo fare una vera differenza nella vita degli altri e nel nostro mondo.

Questo è il significato del motto "essere dono per il mondo".

Ma vi invito ad una considerazione. Cosa significa dono?

Qui devo fare ricorso alla mia esperienza professionale: io mi occupo di valutare la qualità delle organizzazioni sotto il profilo della gestione del personale ed il modello che usiamo per questa analisi si chiama GIFTWORK, il lavoro come dono.

Devo dire, quindi, che Ravi il suo dono lo ha fatto a me, portandomi su un terreno conosciuto. Dunque il dono ed il suo significato.

Quando pensiamo al dono, subito ci viene in mente che c'è qualcuno che dona e qualcuno che riceve il dono: in pratica una relazione ad una via.

La realtà è diversa: una delle caratteristiche più forti del dono è che questo può essere rifiutato - chi lo riceve, lo accetta, perché ne ha bisogno, ma lo rifiuta per la modalità con cui il dono viene offerto. Ed allora, quando ci facciamo dono, attraverso il servizio, dobbiamo considerare anche l'aspetto del modo in cui ci porgiamo.

Torniamo a Ravindran e passiamo in rassegna le priorità che ci ha proposto per il prossimo anno:

- Sviluppo e conservazione dell'effettivo
- Rafforzamento della RF
- Impiego dei tool online
- Azione umanitaria:
 - essere sempre più attivi, nella realizzazione dei nostri progetti, a ricercare competenze e risorse anche al di fuori dei nostri club
 - Continuare lo sforzo per l'eradicazione della Polio
- Attenzione alle Nuove Generazioni
- Immagine Pubblica

Ma tre sono i temi stati affrontati con particolare enfasi e determinazione:

- spirito aperto verso cambiamento e innovazione: i nostri club devono recitare un ruolo di primo piano nelle comunità di riferimento, sia accompagnando i rapidi cambiamenti della società, ma anche essendo noi pionieri. Per questo siamo invitati a offrire i nostri talenti, a metterci in gioco e, perché no, a passare all'azione senza indugi, senza aspettare che altri ci forniscano risorse e autorizzazioni.
- attenzione, quasi ossessiva, a comunicare con tutti i mezzi disponibili (giornali, radio, televisione, internet, ma anche social media), chi siamo, cosa facciamo e, soprattutto, i principi, i valori, le motivazioni che ci spingono all'azione.
- Misurare sempre quello che facciamo, per capire se siamo efficaci o meno, se le iniziative portano frutti e rimangono sostenibili nel tempo, se vi è un bilanciamento fra le risorse impiegate e i risultati ottenuti.

Mi fermo e chiudo su questo ultimo aspetto. La misurazione non è qualcosa che deve restare fuori dal nostro consesso di volontari: in quanto organizzazione, dobbiamo sempre verificare che gli sforzi producano risultati adeguati. Pena l'impossibilità di continuare.

In quest'ottica vi invito a considerare gli obiettivi posti dal Presidente Ravindran per ottenere l'Attestato Presidenziale, ovvero il riconoscimento che le attività del club hanno portato i risultati attesi.

Talvolta, ho sentito qualche socio dire che adesso ci danno i voti come a scuola: non è così. Tutti siamo misurati sempre e in qualsiasi contesto.

E poi: GLI ESAMI NON FINISCONO MAI!

Gilberto Dondé